

Giorni di Storia

28 giugno 1914

Due colpi di pistola e il mondo esplode

L'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e la prima guerra mondiale

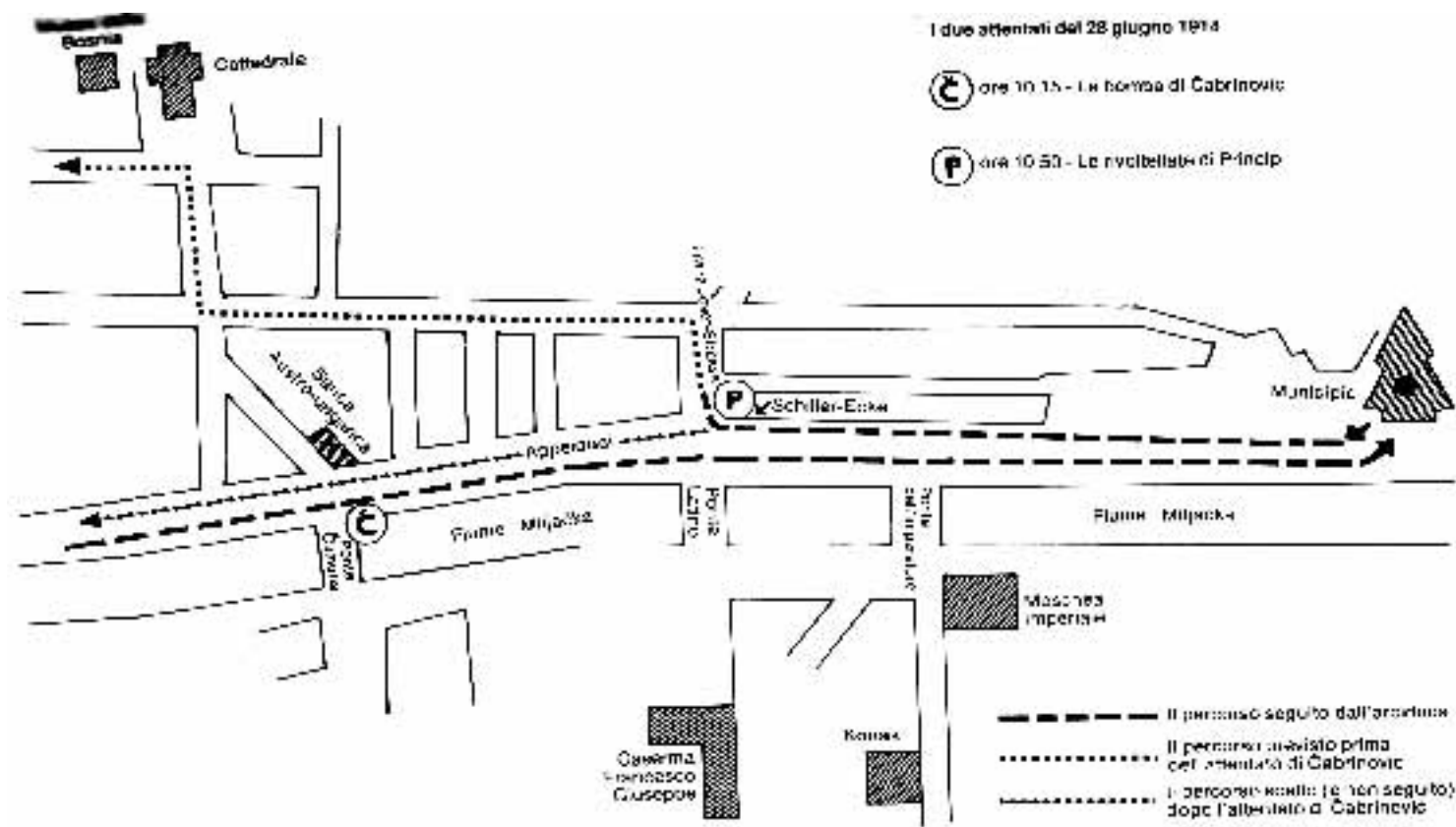
Nel pomeriggio di quel 28 giugno 1914, l'arciduca Francesco Ferdinando era già sfuggito a un primo attentato. Una bomba, infatti, lanciata sul corteo di auto guidato dalla "Gräf und Stift" da 3500 centimetri cubici di cilindrata a bordo della quale viaggiava l'erede al trono d'Austria-Ungheria, aveva colpito una delle vetture al seguito, ferendo alcuni ufficiali e passanti. Gli impegni pubblici di quella giornata erano stati cancellati, e il principe, accompagnato dalla consorte, duchessa Sofia, si era rifugiato fra le mura del municipio della città. La sua visita ufficiale a Sarajevo, programmata da tempo, poteva dirsi pressoché conclusa.

Il nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe non avrebbe potuto scegliere momento più infelice per fare visita al turbolento capoluogo della Bosnia Erzegovina, un territorio abitato in gran parte da croati e da serbi, un tempo soggetto al dominio turco, e da non molti anni a quello dell'impero asburgico. Il 28 giugno, infatti, era la data della più importante ricorrenza patriottica serba: era il giorno dell'epica battaglia, svoltasi in Kosovo nel 1349, che aveva portato alla fine dell'indipendenza del popolo serbo, che per secoli, da allora, sarebbe stato soggetto alla tirannide ottomana. Così, se da alcuni decenni una parte consistente dei territori di lingua serba aveva raggiunto l'indipendenza, la Bosnia Erzegovina ancora sottostava al dominio straniero: la regione, infatti, perduta dai turchi nel 1877, era stata affidata dapprima all'amministrazione "temporanea" austriaca, per essere quindi annessa all'impero di Vienna nel 1908.

A sei anni di distanza, non si poteva dire che la situazione si fosse del tutto normalizzata. Il vastissimo territorio retto dagli Asburgo era segnato da tensioni anche aspre di natura "nazionale": a reclamare potere, autonomia e spesso indipendenza, erano stati, di volta in volta, rappresentanti di comunità italiane, ungheresi e slave, e ovunque proliferavano società segrete votate all'emancipazione dei popoli soggetti all'autorità imperiale. Gavriilo Princip, giovane studente serbo-bosniaco, aderiva ad uno di questi gruppi, la Giovane Bosnia (Mlada Bosnia), un'associazione patriottica nata su ispirazione della Giovane Italia mazziniana, i cui membri erano stati addestrati in Serbia da affiliati della Mano Nera, un gruppo terrorista ultranazionalista avverso dallo stesso governo di Belgrado.

Anche se non era stato materialmente lui, a tirare la bomba, Princip era uno dei cospiratori che avevano organizzato l'attentato verificatosi durante il corteo di quel pomeriggio, e con una rivoltella in tasca aveva seguito da vicino i movimenti di Francesco Ferdinando. Poche ore dopo, deluso dal fallimento dell'azione appena compiuta, si trovava a camminare fra la folla lungo la stretta Franz Josef-Strasse. A quel punto accadde l'imprevisto. L'auto che trasportava il principe ereditario e la moglie svoltava proprio allora in quella stessa strada. Sul punto di lasciare la città, il principe aveva infatti ritenuto doveroso far visita a coloro che al suo posto erano stati feriti nell'attentato. Così aveva lasciato il municipio per recarsi all'ospedale in cui le persone colpite dall'esplosione erano ricoverate. Caso volle che a Franz Urban, l'uomo che conduceva l'automobile, non fosse comunicato chiaramente il tragitto da percorrere. Quando imboccò la Franz Josef Strasse,

Il nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe non avrebbe potuto scegliere momento più infelice per far visita al turbolento capoluogo



Da Sarajevo alla Grande Guerra

- 1914**
- 28 giugno** A Sarajevo lo studente serbo Princip uccide l'arciduca Francesco Ferdinando.
- 28 luglio** Dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia.
- 1 agosto** La Germania dichiara guerra alla Russia e si mobilita.
- 3 agosto** I tedeschi invadono il Lussemburgo e dichiarano guerra alla Francia. L'Italia si dichiara neutrale.
- 4 agosto** L'esercito tedesco passa la frontiera belga. L'Inghilterra dichiara guerra alla Germania.
- 5 agosto** L'Austria dichiara guerra alla Russia.
- 6 agosto** La Serbia dichiara guerra alla Germania.
- 9 agosto** La Francia dichiara guerra all'Austria.
- 12 agosto** Offensiva austriaca contro la Serbia.
- 13 agosto** L'Inghilterra dichiara guerra all'Austria.
- 15 agosto** I Russi invadono la Galizia e il 17 sferrano un'offensiva in Prussia orientale.
- 23 agosto** Il Giappone dichiara guerra alla Germania.
- 23-25 agosto** Offensiva austriaca nella Galizia.
- 27-30 agosto** I tedeschi vincono i Russi a Tannenberg.
- 3 settembre** I tedeschi avanzano quasi fino a Parigi: il governo francese si trasferisce a Bordeaux.
- 6-14 settembre** Battaglia della Marna: i tedeschi si ritirano sull'Aisne.
- 8 ottobre** I tedeschi raggiungono

- no Anversa e il mare, chiudendo il fronte fino a Verdun.
- 15 ottobre-12 novembre** Accanita lotta a Ypres. Inizia la guerra di posizione sul fronte occidentale.
- 31 ottobre** L'Impero ottomano si schiera a fianco degli Imperi centrali.
- 1915**
- 1-21 febbraio** Offensiva tedesca ai laghi Masuri. La X armata russa è distrutta.
- 2 febbraio** Truppe turche passano il canale di Suez: respinte, si attestano nella penisola del Sinai.
- Febbraio-marzo Offensiva francese nella Champagne e delle truppe alleate a Neuve Chapelle.
- 22 aprile** A Ypres i tedeschi utilizzano per la prima volta i gas asfissianti.
- 25 aprile** Gli anglo-francesi sbarcano nella penisola di Gallipoli.
- 26 aprile** Patto segreto a Londra tra il governo italiano e l'Intesa, all'insaputa del parlamento in cui prevalgono i neutralisti: l'Italia si impegna a entrare in guerra entro maggio.
- 2 maggio** Fronte orientale: l'offensiva austro-ungarica in Galizia.
- 7 maggio** Un sottomarino tedesco affonda il transatlantico Lusitania: muoiono molti americani.
- 23 maggio** L'Italia dichiara guerra all'Austria, il 24 iniziano le operazioni belliche.

A lato, la piantina con i percorsi che per una singolare combinazione di circostanze, resero possibile l'attentato all'arciduca; in alto la ricostruzione dell'attentato sulla copertina di una rivista dell'epoca

pertanto, avvertito che aveva sbagliato percorso, l'autista si fermò e manovrò per invertire il senso di marcia della vettura. Princip ebbe così il tempo di avvicinarsi e, una volta estratta la pistola, di sparare due colpi all'interno dell'abitacolo. L'arciduca e la contessa si accasciarono sul sedile dell'auto. Sarebbero morti poco dopo, dissanguati. Il giovane attentatore, circondato dalla sicurezza, aveva il tempo di ingerire una fiala di cianuro, ma il gesto si rivelava inutile: il veleno, probabilmente avariato, invece di condurlo alla morte, gli provocava una dolorosa reazione di stomaco. Princip scamperà la capitale soltanto per il fatto di non avere ancora raggiunto la maggiore età: verrà condannato a vent'anni di carcere duro, inasprito ogni mese con un giorno di digiuno

e ogni anno con un giorno di isolamento in una cella buia. Morirà nell'aprile del 1918, in una cella di un ospedale militare austriaco. Così andarono i fatti, in quel 28 giugno a Sarajevo. Quel singolo gesto compiuto da un idealista diciannovenne doveva avere ripercussioni profondissime sulla storia del continente europeo: dopo poche settimane, sugli sviluppi della vicenda, scoppiava uno dei conflitti più terrificanti e sanguinosi mai verificatisi nella storia dell'uomo. Il governo austroungarico decise infatti di addossare la responsabilità dell'assassinio di Sarajevo alla Serbia, inviandole, il 23 luglio, un ultimatum umiliante e inaccettabile, che, tra l'altro, comprendeva l'imposizione di un'ingerenza austriaca nelle indagini e nel processo che avrebbe dovuto colpire i cospiratori antiaustriaci presenti nel piccolo Stato danubiano. A Belgrado, nonostante il timore di una guerra contro una superpotenza come la vicina Austria-Ungheria, si stabilì di accettare soltanto una parte delle condizioni imposte da Vienna, ritenendo che ciò fosse sufficiente a placare le ire austriache. L'Austria scelse invece di considerare insufficiente la risposta serba, e il 28 luglio dichiarò guerra.

Gli eventi che si susseguirono nei giorni successivi somigliano ad una tragica reazione a catena. Il 29 luglio la Russia - il cui intervento a fianco della Serbia era stato giudicato improbabile dal governo austriaco - mobilitò il proprio esercito, schierandolo non soltanto ai confini con l'impero asburgico, ma anche con la Germania, unita all'Austria (con l'Italia) nella Triplice Alleanza, e giudicata pronta a intervenire a fianco dell'alleato. La mobilitazione russa provocava ovviamente la reazione di Berlino, che il 31 luglio inviò alla Russia un ultimatum, col quale le intimava l'immediata sospensione delle operazioni militari. L'ultimatum non ottenne risposta e fu seguito, a 24 ore di distanza, dalla dichiarazione di guerra. Era il 1° agosto: in quello stesso giorno anche la Francia, legata alla Russia da un trattato di alleanza, mobilitava le proprie forze armate, provocando un nuovo ultimatum tedesco, seguito anch'esso, il 3 agosto, da una dichiarazione di guerra. La Gran Bretagna interverrà due giorni più tardi, per rispondere all'invasione tedesca del Belgio, attuata al fine di attaccare la Francia, a sorpresa, da nord-est. La grande guerra europea - cui più tardi avrebbero preso parte, fra gli altri, anche l'Italia e gli Stati Uniti d'America - era iniziata. Sarebbe durata più di quattro anni. Avrebbe provocato, secondo alcune stime, 14 milioni di morti.

Luca Briatore

Gli eventi dei giorni successivi somigliano a una tragica reazione a catena. La guerra durerà quattro anni e ucciderà 14 milioni di persone

Giorgio Rochat: «Fu una guerra di patrie»

L'Europa correva verso il conflitto. Se non ci fosse stato l'attentato di Sarajevo si sarebbe trovato un altro pretesto

L'attentato di Sarajevo che innescò la miccia del primo conflitto mondiale fu solo un pretesto, perché a determinare lo scontro fu l'evoluzione stessa dei rapporti tra le potenze europee. Così Giorgio Rochat, storico e autore, tra l'altro, del recente La Grande Guerra 1914-1918 insieme a Mario Isnenghi, sintetizza il significato dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando nella vicenda europea.

**L'attentato di Sarajevo fu il frutto di una serie di casualità, eppure scatenò un evento di portata enorme come la prima guerra mondiale. Se Gavriilo Princip, l'attentato-**

**re, avesse sbagliato mira o semplicemente non avesse avuto la ventura di trovarsi vicino all'auto dell'erede al trono d'Austria il corso della storia sarebbe stato diverso?**

Dietro alla guerra ci sono delle ragioni colossali, e prima o poi sarebbe scoppiata comunque. Il fatto che sia scoppiata il giorno X, piuttosto che prima o dopo, appartiene al caso. Nel 1914 l'Europa correva verso la guerra; se non ci

fosse stato l'attentato di Sarajevo si sarebbe trovato un altro pretesto: l'attentato, di per sé, non è molto importante.

**Perché la guerra scoppiò nell'area balcanica?**

Perché era la zona europea in cui le frontiere erano in discussione: le sono ancora oggi.

**Nessuno si aspettava che la guerra sarebbe durata 4 anni, né che sarebbe costata tanti milioni di morti. Era una guerra profondamente diversa da quelle che l'Europa aveva conosciuto fino a quel momento: che cosa era cambiato?**

Dietro alla guerra, o prima della

guerra, c'è lo sviluppo di una civiltà industriale e della produzione a catena, un aumento della popolazione, il rafforzamento della capacità di controllo da parte dello Stato. C'è insomma la creazione di economie moderne in Stati che hanno forte capacità di leadership, cioè capacità di imporre sacrifici ai propri cittadini. È un enorme processo di trasformazione del mondo che porta a questo tipo di conflitto.

**La guerra delineò una contrapposizione tra i cosiddetti "imperi centrali", l'Austria-Ungheria, il Reich tedesco e l'Impero ottomano, da una parte, e le democrazie**

**occidentali dall'altra. Francia e Inghilterra, dall'altra. Il conflitto, in molti casi, fu letto come un scontro tra paesi progressisti e stati reazionari...**

La Germania era in realtà un paese modernissimo, la potenza industriale maggiore d'Europa, ed era in fortissima crescita. Per di più in Germania esisteva, a differenza dell'Italia, il suffragio universale, e c'era il più grande partito socialista d'Europa. Al di là del fatto che

la Francia era una repubblica e la Germania un impero, non c'era grande differenza politica tra i due paesi, né si può dire che ci fosse, di fatto, una contrapposizione tra uno stato reazionario e uno progressista. Certo si fece la guerra criminalizzando il nemico, da entrambe le parti. Si disse, in Italia, che l'austriaco era barbaro; ma l'Austria aveva sconfitto l'analfabetismo, mentre in Italia gli analfabeti erano ancora un terzo della popolazione. In realtà da entrambi le parti ci furono grandi illusioni e forti tensioni, soprattutto in termini di aspirazioni nazionali: la prima guerra mondiale fu una guerra di patrie.